

# Voria crudel tornare

(Vurria addeventare)

Corona delle napoletane a tre et a quattro voci,

Venezia: Scotto, 1570.

Gian Leonardo "dell'Arpa" Mollica

1525 - 1602

ri-arm. a 3 vv. di Francesco Spiga

Soprano  
Contralto



1. Vur-ria, cru-del, tor-na-re Chia-nel-let-t'e poi sta-re, Vur-ria, cru-del, tor-  
2. Vur-ria, cru-del, tor-na-re Ce-tran-go-lo e poi sta-re, Vur-ria, cru-del, tor-  
3. Ahi-mè, non so che fa-re, Spec-chio vur-ria tor-na-re, Ahi-mè, non so che  
4. Me-glio sa-ria tor-na-re Ghiac-cio pe' non bru-scia-re, Me-glio sa-ria tor-

Basso



na-re Chia-nel-let-t'e poi sta-re Sot-t'as-si pie-re ma se lu sa-pis-se,  
na-re Ce-tran-go-lo e poi sta-re, Al-la fe-ne-sta ma se lu sa-pis-se,  
fa-re, Spec-chio vur-ria tor-na-re Sol per mi-rar-te ma si lu sa-pis-se,  
na-re Ghiac-cio pe' non bru-scia-re, Ac-cus-si for-te ma si lu sa-pis-se,



ma se lu sa-pis-se Per stra-ti-ar-me cor-ren-d'an-dar-ris - se.  
ma se lu sa-pis-se Per dar-me mor-te sec-car me far-ris - se.  
ma se lu sa-pis-se A quac-che vec-chia brut-ta me dar-ris - se.  
ma se lu sa-pis-se Cos-s'uoc-chie ar-den-te pur lu dis-far-ris - se.

Voria, crudel, tornare  
Pianellett'e poi stare,  
Sott'assi piedi ma se lo sapissi,  
Per stratiarme corrend'andarissi.

Voria, crudel, tornare  
Citrangolo e poi stare,  
Alla fenestra ma se lo sapissi,  
Per darmi morte seccar mi farissi.

Ahimè, non so che fare,  
Specchio voria tornare,  
Sol per mirarte ma si lo sapissi,  
A qualche vecchia brutta mi darissi.

Meglio saria tornare  
Ghiaccio per non bruciare,  
A così forte ma si lo sapissi,  
Coss'occhi ardenti pur lo disfarrissi.

Contralto  
Tenore



1. Vur-ria, cru-del, tor-na-re Chia-nel-let-t'e poi sta-re, etc.

Basso

#### POSTFAZIONE

L'armonizzazione di questa villanella è frutto di un fraintendimento. Complici le differenti incisioni, a partire da quella del 1972 a cura della Nuova Compagnia di Canto Popolare, ho ritenuto erroneamente che fosse sopravvissuto il solo soprano, o che le armonizzazioni storiche non fossero originali del Mollica, autore della sola melodia. Essendomi trovato nelle condizioni di doverla eseguire, e non trovandosene facilmente lo spartito, l'ho armonizzata di testa mia.

La versione originale a tre voci è invece pubblicata per intero a Venezia nel 1570 nella *Corona delle napolitane*, malgrado oggi gli esecutori in genere preferiscano impiegare delle armonie meno dure rispetto all'originale.

Le differenze principali, a parte le armonie, della mia versione con l'originale sono due:

- *il modo*: poiché è spesso eseguita in fa, anche la mia versione è stata trascritta nel V modo (lidio), mentre l'originale è del VII (misolidio);

- *la tessitura*: l'originale è sì scritto in sol, ma poiché è notato in *chiavette*, all'epoca era trasportato una quarta o una quinta sotto. La trasposizione, unita al diapason molto basso del Regno di Napoli, dava un colore piuttosto scuro al brano - similmente alla trasposizione grave che ho suggerito in calce.

Visto il gradimento di questo mio "falso" da parte di alcuni cori amatoriali (è sicuramente più semplice da eseguire rispetto all'originale), lo lascio a disposizione del pubblico, e anzi, lo ripubblico con qualche correzione, principalmente al testo.

Ho abbandonato il testo iniziale "Vurria addeventare" perché si tratta di una revisione della NCCP, e come tale soggetta a diritto di copia. Le strofe sotto la partitura riportano il testo dell'edizione del 1570, che era toscanizzato per esigenze commerciali, mentre sotto le parti vocali il medesimo testo è stato rivisto in chiave più "vernacolare" sul piano della pronuncia, supponendo che a Napoli lo pronunciassero in modo più conforme alla loro parlata.

*Francesco Spiga, 2018*